

## Ritorno a Fitzburg



**Maria Salerno**

**RITORNO A FITZBURG**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Maria Salerno**  
Tutti i diritti riservati

*Tre fiammiferi accesi uno per uno nella notte  
il primo per vederti tutto il viso  
il secondo per vederti gli occhi  
l'ultimo per vedere la tua bocca  
e tutto il buio per ricordarmi queste cose  
mentre ti stringo tra le braccia*

(Prévert)



Per lei ritornare in quel piccolo paese, dopo tre anni, era una prova durissima, rivedere i luoghi dove era cresciuta, dove aveva passato attimi indimenticabili con una persona che aveva cercato di dimenticare e anche se ci fosse riuscita, c'era qualcosa, o meglio qualcuno, che glielo impediva: due bambini, Michael e Megan, le persone che amava di più al mondo e man mano che crescevano gli ricordavano lui, Mark, il suo unico grande amore, l'uomo che amava e che odiava allo stesso tempo. Adesso non voleva pensare a lui, si disse, concentrandosi sulla strada piena di curve che conduceva a Fitzburg, voleva ritornare lì per vedere cos'era cambiato nei lunghi anni che aveva trascorso a Bruxelles.

Era andata via all'età di ventitré anni accettando immediatamente quel posto di lavoro in Europa appena aveva saputo di aspettare un bambino, anzi due bambini, due gemelli, che adesso stavano dormendo sul sedile posteriore dell'auto. Era stata così felice nel sapere che sarebbe diventata mamma, sperando che anche Mark sarebbe stato felice si era precipitato da lui, aveva parcheggiato la macchina era entrata in casa sua, ma si era fermata sulla soglia sentendo che stava parlando con David.

David stava raccontando a Mark che Olivia era incinta e che dovevano sposarsi immediatamente anche se non era ancora pronto, perché non voleva che suo figlio crescesse senza avere un padre accanto, Mary rimase sconvolta dalla risposta di Mark.

«Io non vorrei mai un figlio in questo modo, sei sicuro che Olivia non l'abbia fatto per costringerti a sposarla? Se Mary facesse questo a me non so se potrei accettarlo.»

Mary uscì di corsa dalla casa di Mark, attraversò la strada ed entrò a casa dei suoi genitori, salì in camera e pianse per un giorno intero. Il giorno dopo andò a lavorare e lì, durante una riunione, le si prospettò l'occasione che le avrebbe permesso di allontanarsi da Mark, andare in Europa, a Bruxelles, a lavorare nella filiale della società; era quello che ci voleva, così accettò immediatamente.

Tornò a casa e durante il tragitto pensò a cosa dire alla sua famiglia, ma soprattutto a Mark, doveva fargli credere che quella era l'occasione più importante per il suo lavoro. Andò direttamente da lui, bussò alla porta e lui apparve sulla soglia.

«Ciao, posso entrare?»

«Certo accomodati. Stavo preparando un caffè ne vuoi un po'?»

«Sì grazie.»

Si sedettero sul divano, sorseggiarono il caffè ma poi Mary disse:

«Ascolta Mark, sono venuta qui perché devo dirti una cosa molto importante.»

«Dimmi tutto tesoro, c'è qualcosa che non va?»

«Oggi durante la riunione mi è stato offerto un posto di lavoro in Europa...»

«In Europa? Ma...»

«Mark ascoltami, ho deciso di accettare, andrò a Bruxelles e rimarrò lì per due o tre anni, quindi tra noi è finita.» Lui rimase sconvolto.

«Finita? Come puoi dire questo dopo quello che c'è stato fra di noi? No, non ci credo, ci deve essere qualcosa'altro che ti ha spinto a prendere questa decisione. Cosa c'è Mary, non mi ami più, vero?»

«Sì è così. No, non ti avvicinare! Questa è la mia decisione Mark, quindi cerca di accettarla perché non tornerò sui miei passi.»

Aveva gli occhi pieni di lacrime ma doveva resistere non poteva piangere davanti a lui altrimenti...

«Ti importa così poco di me Mary? Va bene, se è quello che vuoi... ma un'ultima cosa me la devi.» Si avvicinò a lei, le prese il viso fra le mani e la baciò. Un bacio dolce ma deciso allo stesso tempo, l'ultimo bacio... Allora lei disse:

«Addio Mark, non ti dimenticherò mai» e se ne andò via. Ecco ciò che l'aveva portata ad allontanarsi dal suo paese, ma ora era tornata. Parcheggiò la macchina nel vialetto della casa che aveva comprato, c'erano già i mobili, era già tutto pronto, mancavano solo gli inquilini ma adesso erano arrivati. Prese i bambini dalla macchina ed entrò: adesso stava per cominciare un'altra fase della sua vita, forse la più difficile, ma era necessaria affrontarla. I bambini si svegliarono «Oh tesorini miei, siete svegli! Ecco siamo arrivati a casa. Adesso vi porto nella vostra stanza così giocate, intanto la mamma disfa le valigie e poi usciamo, va bene?»

«Sì mamma» risposero i bambini. Li portò di sopra, nella stanza dei giochi, poi scese di sotto, prese le valigie dalla macchina e incominciò a disfarle. Quando ebbe finito preparò uno spuntino per i bambini e per

lei e lo portò sopra: aprì la porta della stanza e rimase ferma sulla soglia a guardarli, erano due bimbi così belli e felici e fra non molto avrebbero conosciuto il loro papà di cui avevano sempre voluto sapere. Megan aveva gli occhi castani come i suoi mentre Michael li aveva verdi come quelli di Mark e ogni volta che guardava in quegli occhi provava una stretta al cuore che cercava di ignorare. Dopo aver fatto lo spuntino vestì i bambini.

«Michael, Megan dovete vestirvi, perché usciamo vi porto al parco giochi, va bene? Poi andiamo a prendere un gelato, andiamo al cinema e poi a mangiare una pizza, cosa ne dite?»

«Evviva! grazie mamma». Dopo aver vestito i bambini si vestì lei, indossò un prendisole giallo con un paio di sandali dal tacco basso, si truccò leggermente e si incamminarono. I bambini erano sull'altalena e si stavano divertendo un mondo, lei era seduta su una panchina quando ad un tratto lo vide in calzoncini e T-shirt, stava facendo footing... era sempre lo stesso, un brivido la percorse tutta quando il suo sguardo si posò sul suo corpo muscoloso nel quale era stata avvinghiata chissà quante volte. Lui l'aveva vista? Si domandò. Prese subito i bambini e si diresse alla macchina. Mark aveva deciso di fare footing il pomeriggio perché la mattina l'aveva saltato a causa di un impegno di lavoro, mentre correva il suo sguardo andò verso una giovane donna e ai suoi bambini, aveva l'impressione di conoscerla; sembrava Mary, no, non poteva essere lei, era sparita due anni fa e non aveva dato più notizie. Il ricordo le bruciava ancora e alcune volte di notte la sognava, non l'aveva dimenticata anche se aveva cercato di farlo, ma era impossibile perché per lui era la donna della sua vita ed era fuggita

per un motivo che a lui non era chiaro; secondo lui c'era stato anche dell'altro sotto ma adesso non ci voleva più pensare si disse, e continuò a fare footing.

Aveva Mark sempre in mente, pensò Mary, ma perché l'aveva dovuto incontrare proprio il primo giorno che aveva messo piede a Fitzburg? I bambini intanto stavano vedendo il loro cartone preferito, era bello vederli così allegri e vivaci, avevano due anni ma erano molto intelligenti quindi avrebbero capito subito il suo turbamento, pensò asciugandosi le lacrime dagli occhi. Chissà se era sposato o aveva una donna, questo le faceva male, ma poteva essere una possibilità, comunque lo avrebbe scoperto presto, perché prima o poi dovevano incontrarsi. Finita la proiezione del cartone uscirono dal cinema e andarono in pizzeria, si sedettero ad un tavolo vicino alla veranda e ordinarono. La gente che era nel locale stava fissando lei e i bambini, forse l'avevano riconosciuta, era più che certo, perché ecco avvicinarsi al suo tavolo David ed Olivia con il loro bambino, ma perché proprio loro? Perché i migliori amici di Mark? pensò Mary, comunque cercò di atteggiare il proprio sorriso allo stupore. «Ciao Mary, come stai? E da tanto che non ti si vede. Quant'è, un anno e mezzo?» disse David.

«Sono due anni, io sto bene, Olivia vedo che anche tu sei in forma, sei sempre stupenda, e questo è vostro figlio? È bellissimo, assomiglia a te David, è la tua fotocopia» disse Mary.